

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

*Makhbaròt* / מחברות / Quaderni biblici

N. 41 - Settembre 2016

L'INTERPRETAZIONE BIBLICA ATTRAVERSO LE ANTICHE IMMAGINI ORIENTALI

## Eva, il serpente e l'albero della conoscenza

*Gn 3*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio il Signore aveva fatti. Esso disse alla donna: «Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?» La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: 'Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete'». Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male».

La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò”. – *Gn 3:1-6*.

L'apostolo Paolo, riferendosi a quel tragico evento, osserva: “Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione” (*1Tm 2:14*). È evidente che la colpa di quel primo peccato fu di entrambi, perché sia Eva che Adamo disobbedirono all'unico comandamento che Dio aveva dato loro. C'è tuttavia, come sottolineato da Paolo, una diversa responsabilità dei due: la donna fu sedotta, l'uomo no. Per la donna c'è la scusante dell'inganno, per l'uomo non c'è alcuna scusante. Il divieto divino fu dato ad Adamo quando ancora era solo.

“Dio il Signore prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. Dio il Signore ordinò *all'uomo*: «Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai». - *Gn 2:15-17*.

“Il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo” (Ap 12:9) fu davvero astuto e usò una fine psicologia. Si rivolse ad Eva perché era più vulnerabile in quanto non aveva ricevuto il divieto direttamente da Dio.

“Adamo non fu sedotto”. Ma proprio per questo fu più responsabile di Eva. Prendendo il frutto proibito che Eva gli porse, se immaginiamo la scena, Adamo fa pure la figura del baccalà: come un tontolone sta lì con la mano tesa. E si rivelerà poi anche vile. Eva dice a Dio la verità: “Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato” (Gn 3:13). Quel grand'uomo di Adamo tenta invece una giustificazione che incolpa la donna e arriva perfino ad incolpare Dio stesso: “La donna che *tu* mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero”; poi aggiunge, poveretto: “E io ne ho mangiato”. - Gn 3:12.

L'errata e altamente misogina interpretazione di Gn 3 ha dietro di sé una tradizione antifemminista millenale che perdura a tutt'oggi, tanto che serpente e donna sono messi sullo stesso piano. Nella Sacra Scrittura così non è proprio. Vi si legge anzi questa profezia data da Dio rivolgendosi al serpente: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo”. - Gn 3:15.

Ciò che ci interessa in questo studio è di indagare come la tradizione che ha collegato la donna al serpente sia presente nelle antiche iconografie orientali. Si osservi questa immagine:



In questa immagine, che si trova su un ciondolo in oro ritrovato al porto di Ugarit, Minet el-

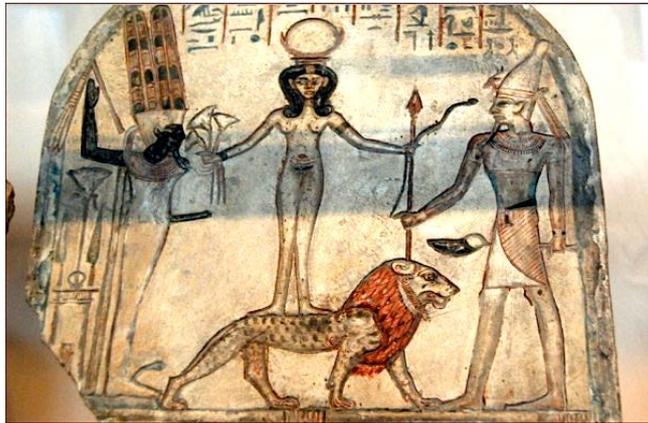


Beida (attualmente in Siria) e datato al 15°-16° secolo prima di Yeshùà, raffigura una dea con i capelli lunghi e in posa erotica. Questa divinità femminile solleva due caprette che si nutrono dell'albero cui lei è appoggiata. Sotto di lei un leone, che la connota come sovrana degli animali. Si notino i due *serpenti* dietro le sue anche.

Iconografie simili sono molto tipiche di statue ed amuleti di Astarte, Anat, Ishtar, Athena, Qudshu (Qedesht) e altre dee. In esse si vede la dea con piante e caprette ma si

può anche vedere un albero che rappresenta la dea, con le caprette che lo scalano per nutrirsi.

Si osservi ora quest'altra immagine su una stele egizia conservata al Museo Egizio di Deir el-Medina (nei pressi dell'odierna Luxor), che raffigura una dea nuda che porge dei fiori di loto al dio della fertilità Min:

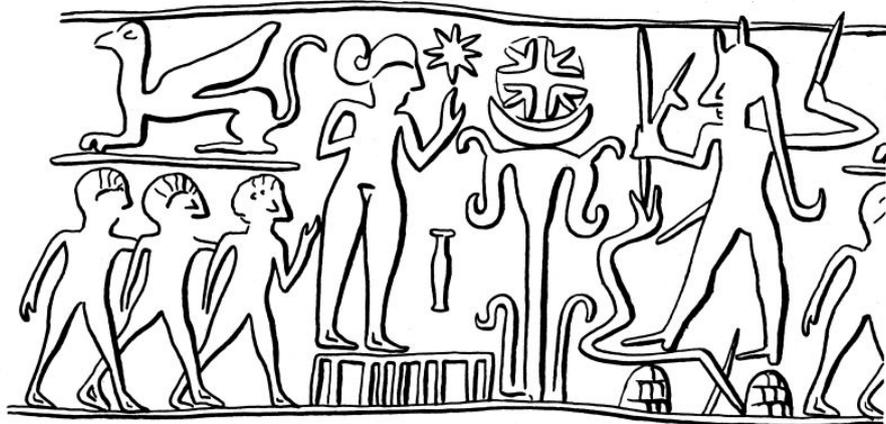


Si noti che la dea porge anche un *serpente* ad dio Reshef. La stele è datata alla 19<sup>a</sup> dinastia (Ramesses II) e raffigura la dea cananea Qudshu. Perché viene porto un serpente? Il dio Reshef, non egizio ma originario del Vicino Oriente, era ritenuto portatore di micidiali epidemie ma anche d'aiuto nelle malattie; il nome ebraico è רֶשֶׁף (*rèshef*). Un dio ambivalente. Come il serpente, che da una parte promette la conoscenza per essere come Dio, mentre poi si rivela portatore di morte.

Anche la Bibbia menziona *rèshef* (רֶשֶׁף): sotto forma di fiamma in *Dt* 32:24 e in *Gb* 5:7, sotto forma di frecce brucianti in *Sl* 76:4, sotto forma di saetta in *Sl* 78:48, sotto forma di vampe in *Cant* 8:6, sotto forma di febbre ardente in *Ab* 3:5. Il dio Reshef è collegato anche all'antica città di Apollonia, menzionata in *At* 17:1; questa città era chiamata più anticamente Arsuf (in ebraico אֲרֻסַּף), nome derivato dalla divinità cananea Reshef, poi - durante il periodo ellenistico dei Seleucidi - fu rinominata Apollonia perché i greci identificavano Reshef con il loro dio Apollo.

Anche "l'albero della conoscenza del bene e del male" posto da Dio in mezzo al giardino dell'Eden (*Gn* 2:9) lo ritroviamo nelle antiche iconografie orientali. Vietato da Dio, assunse sacralità. Eva stessa riferisce al serpente l'ordine divino: "Dio ha detto: «Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete»" (*Gn* 3:3). Non doveva neppure essere toccato, pena la morte. Come nel caso della sacra arca; durante il suo trasferimento, "Uzza stese la mano verso l'arca di Dio per reggerla, perché i buoi la facevano inclinare. L'ira del Signore si accese contro Uzza; Dio lo colpì lì per la sua empietà ed egli morì in quel luogo vicino all'arca di Dio". - *2Sam* 6:6,7; cfr. *Nm* 4:15; 7:9; *1Cron* 15:1-14.

Si osservi ora la seguente immagine, datata al 19° secolo a. E. V., appartenente ad un sigillo su un rotolo siriano, in cui è stilizzato l'Albero del Mondo con dei simboli astrali:



Sulla destra si nota un dio bellicoso che conficca la sua lancia nella gola di un serpente; sulla sinistra c'è la compagna del dio, una dea nuda che solleva la propria mano a protezione dell'albero al centro. Viene così raffigurato l'ordine del mondo: da una parte la protezione della dea, dall'altra la vittoria del dio sul caos rappresentato dal serpente.